

Cent'anni di Marconi

Un secolo di formazione umana e cristiana



Cento anni di vita: 1924-2024. Il Collegio Marconi, ovvero Istituto Vescovile "G. Marconi", è presente a Portogruaro dal 1924.

Sono state avviate le iniziative per ricordare e ripensare una storia secolare, nel periodo dalla primavera 2024 alla primavera 2025.

Quale modo migliore per iniziare se non con una riflessione sul significato della paternità, sulle responsabilità e sugli obblighi del rapporto educativo? La sera di venerdì 8 marzo, nella sala delle colonne, il dr. Lorenzo Rizzi ha presentato il suo libro ad un pubblico attento e interessato, visto il dibattito successivo. Il titolo del libro è stuzzicante: "Ce la caveremo, vero, papà? Sì, ce la caveremo". Come è nel Dna dell'Istituto "Marconi", operare in sinergia con altre istituzioni, così è stato. Dirigenza del Consultorio familiare Fondaco di Portogruaro e Dirigenza dell'Istituto Vescovile hanno promosso e organizzato in sintonia.

CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO

La celebrazione del centenario avrà altre tappe prossime, frutto di ulteriori collaborazioni. Due meritano di essere richiamate: **la mostra itinerante** sulla esperienza educativa di don Lorenzo Milani e



la tradizionale proposta alle scuole del portogruarese "Libri in fiore".

L'Università degli studi di Trieste ricorda in questo 2024 il centenario della sua istituzione, e inoltre da 25 anni è ospitata negli ambienti del Marconi. Il Polo universitario di Portogruaro è nato per iniziativa della Fondazione Collegio Marconi, insieme al Comune di Portogruaro. **La professoressa Gina Chianese ha curato l'allestimento di una mostra** in occasione della duplice ricorrenza: cento anni di vita dell'Università di Trieste e cento anni di vita dell'Istitu-

to Vescovile Marconi. La mostra sarà visibile all'interno della chiesa dei santi Cristoforo e Luigi, cuore del nostro Istituto Marconi, e il percorso museale consentirà di rileggere la vicenda sottostante alla Lettera a una professoressa. **L'inaugurazione è prevista il 9 aprile.**

Da alcuni anni l'Associazione "Amici del Marconi", che raccoglie genitori, amici e sostenitori della scuola, organizza una gioiosa iniziativa, articolata in una serie di occasioni rivolte a bambini e bambine, ragazzi e ragazze del territorio e non solo. **La giornata**

speciale sarà sabato 20 aprile e si svolgerà sia nelle aule sia nel cortile e sotto il porticato: è la festa della lettura! **Altre iniziative importanti sono in cantiere**, per coinvolgere il mondo marconiano, la città e il territorio: un Concerto durante l'autunno, la Festa del Marconi in ottobre, altri momenti aperti. E' stato costituito un Comitato di promozione, per la progettazione e la realizzazione del programma annuale, ancora in costruzione. Naturalmente la scuola è coinvolta in maniera diretta per riscoprire le sue radici e

per guardare avanti.

LA STORIA IN BREVE

Vale la pena interrogarsi sul 1924. Perché attorno a quell'anno fioriscono nel nostro territorio diverse iniziative scolastiche, forse anche per impulso della cosiddetta Riforma Gentile.

Nel 1924 inizia l'attività l'Università di Trieste e in quell'anno l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ottiene il riconoscimento statale come università libera dopo i previsti tre anni di sperimentazione.

Nel 1924 arrivano a Pordenone i sacerdoti salesiani per assumere la direzione del "Collegio don Bosco", istituzione avviata qualche anno prima dal sacerdote diocesano don Giuseppe Marin. Anche in Treviso prende corpo, per volontà del beato vescovo Longhin, l'esperienza scolastica del futuro "Collegio Pio X", nel nuovo edificio scolastico del 1925.

Altrettanto avvenne a Portogruaro. Dopo le accese discussioni suscitate dal trasferimento del Seminario diocesano a Pordenone e dalle diversificate ipotesi sulla destinazione dei vetusti locali in cui per duecento anni si erano formati i sacerdoti della diocesi, si arrivò a mettere in atto la soluzione suggerita

dalla Curia Romana "usufruire del locale del Seminario per aprirvi un Ginnasio e istituirci un Convitto. Si creerebbe un Istituto di istruzione ed educazione cristiana della gioventù, assai utile a Portogruaro, perché il Convitto potrebbe pure servire per gli studenti esterni delle tecniche".

Ci volle l'intraprendenza del giovane ex cappellano militare mons. Ludovico Giacomuzzi che organizzò la ristrutturazione degli ambienti che avevano patito le devastazioni della guerra: ospedali da campo, comando austriaco, rifugio di sfollati. Ma quel seme costituito dalla accoglienza degli orfani di guerra per iniziativa di mons. Celso Costantini, prese a sbocciare e ridivenne progressivamente luogo di studio.

Poche e mai bastanti le risorse per una scuola, tuttavia fiducioso nel futuro il primo preside del nascente istituto, mons. Marco Belli, poté scrivere sulla prima pagina del primo Registro Generale dei voti: "In nomine Christi. Amen. Questo Seminario venne riaperto il 17 novembre 1924". Da allora cento anni di adeguamenti e innovazioni, solo per un servizio educativo motivato e disinteressato alle generazioni che si sono via via succedute.

EG.

Studenti divenuti celebri: Moro, Da Ponte, Scarpa, Russolo

Il seminario diocesano, sorto a Portogruaro nel 1704, ha visto nel corso della sua secolare storia formarsi generazioni di giovani avviati alla strada del sacerdozio, accanto ad altri, gli "esterni", che non aspiravano alla vita sacerdotale. Tra gli uni e gli altri ritroviamo delle figure la cui fama permane, consegnati alla storia della cultura, della musica, della scienza ecc.

Tra i molti che hanno lasciato la loro impronta spiccano le figure di Anton Lazzaro Moro, Lorenzo Da Ponte, Antonio Scarpa nel Settecento, Luigi Russolo nell'800.

Anton Lazzaro Moro, di San Vito al Tagliamento, fu uno dei primissimi allievi del seminario, era nato infatti nel 1687 e a Portogruaro poté dare "ampiezza e solidità complessiva" alla sua formazione, sia umanistica che in campo musicale, oltre che essere introdotto agli studi fisico-naturalistici che tanta parte ebbero per le sue scelte successive. Ordinato sacerdote nel 1710, fu maestro di cappella a San Vito, insegnante di retorica al seminario di Feltre, quindi rettore e docente di filosofia, rivelando in tale ruolo una novità di metodo e di contenuti che trovò l'opposizione degli ambienti più tradizionalisti. Chiamato alla direzione della cappella musicale della cattedrale di Portogruaro, scrisse varie composizioni di musica sacra e aprì, presso il palazzo dei conti Sbroiavacca, un collegio pri-

vato per l'educazione primaria dei fanciulli. Esperienza che riprese negli anni successivi nella sua San Vito. Nel 1759 la comunità di Corbollo, in virtù del giuspatronato di cui godeva, lo chiamò alla cura pastorale della pieve, dove rimase per tre anni. Intanto andava raccogliendo materiale sugli strati terrestri e sui fossili marini, oggetto di un'opera fondamentale: "De' crostacei e degli altri marini corpi che si trovano su' monti", edito a Venezia nel 1740. Ricerche e pubblicazioni successive lo posero al centro dell'interesse che su questa materia si andava sviluppando in Europa, tanto da collocare A.L. Moro tra i fondatori della moderna geologia.

Lorenzo Da Ponte. Da Ceneda (Vittorio Veneto) arriva nel 1770 per studiare nel seminario portogruarese un altro giovane: Lorenzo Da Ponte, ordinato sacerdote nel 1773, vi rimane altri tre anni prima di trasferirsi a Venezia. Di famiglia ebrea, era nato nel

1749, nel 1763 riceve il battesimo, comincia gli studi nel seminario di Ceneda e comincia a scrivere poesie, si allontana da quel seminario per qualche anno, quindi sceglie di continuare in quel di Portogruaro, dove pure si distingue nell'abilità di creare poemetti di vario genere. A Venezia la sua vita trascorre fra la mondanità e l'attività di pedagogo. Per un periodo insegna retorica al seminario di Treviso, ma è a Venezia che si dipana la sua vita sempre all'insegna del libertinaggio e delle turbolenze, che gli valsero una condanna dallo stato veneziano. Espulso da Venezia, si trasferì a Gorizia, quindi a Vienna e poi a Dresda. Scrive per il teatro musicale del tempo e questo gli valse l'apprezzamento prima di Salieri poi di Mozart, per il quale scrisse il testo de "Le nozze di Figaro", nel 1786, e successivamente il libretto di "Così fan tutte" e di "Don Giovanni". Lorenzo Da Ponte scrisse per altri autori e va-

stissima è la sua produzione letteraria, ma la sua fama è indubbiamente legata al nome di Mozart.

Antonio Scarpa. Un altro studente destinato a distinguersi nel campo della medicina si formò nel seminario di Portogruaro: Antonio Scarpa, proveniente da Lorenzaga di Motta di Livenza, sponda furiana, quindi diocesi di Concordia. Grazie ad uno zio, il canonico don Paolo Scarpa, ricevette una prima educazione in varie discipline e fu accolto dal seminario vescovile, soggiornando da una zia paterna di Fossalta di Portogruaro, di cui si racconta che il giovane Antonio ne sezionasse i pulcini per studiarli internamente. Il che convinse lo zio che, più che il sacerdote, era la medicina ad attrarre il nipote. Dopo essersi laureato a Padova, a soli 18 anni, vi rimase qualche tempo come assistente di Morgagni, professore d'anatomia. Da lì fu chiamato dal duca di Modena a ricoprire la carica di

docente di Anatomia e Chirurgia presso lo Studio Modenese; è il periodo in cui cominciano i suoi viaggi di studio in Francia e in Inghilterra; ha occasione di conoscere il medico imperiale, grazie al quale gli viene offerta la cattedra a Pavia, aveva solo 31 anni e fu chiamato a dirigere la scuola anatomica di quella università. Vi rimase fino alla morte, nel 1832. A lui si deve la costruzione del Teatro Anatomico, su disegno del Piermarini, ma soprattutto lo sviluppo della scienza medica, della chirurgia e dell'oculistica. Nella nomenclatura medica internazionale è chiamato "triangolo di Scarpa" una parte della regione inguinale da lui scoperta e studiata. Grazie alla padronanza totale del latino, lingua internazionale delle scienze di allora, i suoi trattati furono noti in tutta Europa. Fu anche un grande collezionista di opere d'arte, quadri e dipinti di Giorgione, Pordenone, Tintoretto, Tiziano, Guercino, Correggio e al-

tri. Raccolti dal nipote in una sede appositamente creata a Motta di Livenza, la Pinacoteca Scarpa, a fine Ottocento andarono all'asta e la notevole collezione andò dispersa.

Luigi Russolo. Alla fine dell'800 vede la luce a Portogruaro Luigi Russolo, che frequentò da esterno il seminario vescovile. Fu iscritto alla prima ginnasiale nel 1895, a 10 anni. La sua famiglia si era trasferita a Milano, per seguire gli studi musicali dei due figli maggiori. Anche Luigi, dopo il terzo anno, si riunì alla famiglia. Conserverà sempre un bel ricordo dei suoi anni giovanili e della sua "cara Portogruaro". Parlare di Russolo significa parlare di Futurismo; dalla sua amicizia con Marinetti e con pittori come Boccioni e Carrà, di cui condivide gusti e concezioni artistiche, nasce l'adesione al primo Manifesto Futurista. Non solo pittura, ma anche musica. Nel 1913 Russolo estende le nuove idee dell'avanguardia futurista al Manifesto "L'arte dei rumori", crea l'Intonarumori ed esordisce nel 1914 con un'orchestra formata da questi rivoluzionari strumenti che portano i rumori della vita moderna nelle composizioni musicali. Di fronte al seminario, a Palazzo Altan Venanzio, dove vide la luce il piccolo Luigi, dal 2018 è aperta al pubblico Casa Russolo, spazio espositivo permanente dove si possono vedere alcune delle sue opere più significative.

Ada Toffolon

IL MARCONI OGGI

Gli alunni della Primaria e Secondaria di I grado dell'Istituto Vescovile Omnicomprensivo "G. Marconi" si sono distinti nelle finali d'area dei Giochi matematici del Mediterraneo, svolte l'8 marzo a Castelfranco Veneto (per la Primaria) e a Villorba (TV). **Si sono qualificati tre alunni della Scuola Primaria** (Leonardo Gambin, Enrico De Munari e Luca Dal Mas) e quattro della

GIOCHI MATEMATICI

Scuola Secondaria di Primo grado (Lorenzo Zurzolo, Lorenzo Bottosso, Riccardo Ambrosio e Pierluigi Fiscella). **Leonardo Gambin** ha raggiunto il 1° posto nella categoria "classe terza Scuola Primaria", qualificandosi alla Finale Nazionale di maggio a Palermo. **Lorenzo Zurzolo** ha raggiunto il 3° posto nella categoria "classe prima Scuola Secondaria di primo grado".

Si tratta - informa la Preside Emanuela Gobbat - di "un'esperienza formativa, animata da sano spirito competitivo, che l'Istituto promuove per consolidare competenze trasversali". Si complimentano ed esprimono soddisfazione: la Preside e il Rettore don Orioldo Marson, il Presidente della Fondazione Collegio Marconi Stefano Ziroldo, la comunità scolastica.